

Una mostra al Museo Guttuso di Bagheria

Nella pittura di Arrigo Musti la luce autentica della Sicilia

di Georges de Canino

Un artista fuori dalle logiche del mercato. Gli straordinari volti delle donne africane

E Voi, imparate che occorre vedere e non guardare in aria; occorre agire e non parlare. Questo mostro stava, una volta, per governare il mondo! I popoli lo spensero, ma ora non cantiamo vittoria troppo presto: il grembo da cui nacque è ancor fecondo.

Bertold Brecht

Il nostro tempo è equivoco, assente, indifferente, privo di memoria.

L'attualità ci sembra ottusa, poco incline alla chiarezza che noi vorremmo. I messaggi che ci vengono dai media e dalle dichiarazioni dei capi di Stato, dei responsabili di governi civili e dei capi spirituali religiosi, sono grida di allarme per il futuro del mondo, dell'ambiente e per la sopravvivenza di milioni di esseri umani.

■ Uno scorcio della mostra.



Non bastano le invocazioni ed i richiami alle urgenze di salvare il mondo e la vita di intere generazioni. Più di tutti sono gli artisti che possono essere i testimoni delle catastrofi odierne.

È più che mai vero che bisogna andare incontro alle catastrofi sociali e alle ingiustizie planetarie con gli strumenti e le armi del bene, con la volontà e la determinazione di lottare insieme a milioni di emargi-

nati, sfruttati, affamati, malati e categorie sociali perseguitate.

Già dall'Ottocento, da Gustave Courbet in poi, si era alzata la coscienza e il livello di impegno di alcuni artisti nei confronti dei potenti e del potere, dello strapotere dei politici.

Vincent Van Gogh nella sua pittura ha dato dignità e splendore ai minatori, ai contadini e ai miserabili della terra, a pari dignità dei nobili e dei santi, i beati sulla terra delle caste.

Il Novecento è stato il secolo che ha generato la Shoah, figlia della santa inquisizione, dell'antisemitismo, e di quell'anti-giudaismo antico religioso, la cui storia si è fondata nelle orribili persecuzioni e nei crimini, nati da calunnie, bugie, montature inventate contro il popolo ebraico.

Il XX secolo ha partorito immensi massacri nell'Europa della Prima guerra mondiale, nelle radici cristiane come qualcuno va sventolando, ignorando che le monarchie e dinastie europee concentrarono milioni di soldati affondandoli nelle trincee, fucilando e bombardando quei poveri disgraziati innocenti. Divorati dai pidocchi e dalle epidemie, malattie inesorabili della guerra e della povertà.

È stato allora che la poesia, l'arte, il teatro, la musica hanno innalzato le loro muse in un urlo fortissimo contro il massacro dei popoli. Gli artisti stabilirono un nuovo livello di coscienza e di lotta contro la politica di sterminio, contro i nazionalismi, gli interessi degli industriali, dei servizi segreti, delle caste militari che pronti erano ad opporsi a un rinnovamento della società borghese.

Da Rimbaud in poi i poeti sono reinventati; la poesia dei poeti non è stata più strumento di intrattenimento, ma l'arma del cambiamento, dei grandi cambiamenti.

I poeti in rivolta sono scesi in piazza e nelle camere da letto, nelle case, nelle scuole, in una società ancora chiusa nei principi della patria, chiesa e famiglia, come se la Rivoluzione Francese fosse passata senza lasciare alcuna traccia; i poeti hanno ricreato il valore dei sentimenti, delle convenzioni, delle regole e



■ Le opere di Musti esposte a Bagheria.

norme di comportamento, delle abitudini e del modo di essere degli uomini.

Le regole sono cambiate con l'arte e la poesia, come non era mai accaduto nella storia. Gli artisti e i poeti, ripeto come Arthur Rimbaud in *Une saison en enfer* e in *Illuminations*, hanno scardinato la filosofia dell'essere, hanno liberato gli uomini dai macigni dogmatici di una cultura ossessiva, cristallizzata, resa arida dai complessi clericali e dalle catene del peccato originale, dall'ossessione di una cultura omofoba, di un destino della felicità, gestita dai poteri sociali e dagli stregoni religiosi.

Il nemico programmato è il nemico nato da secoli di odio e di ferocia contro la diversità in violenza ossessiva, contro le idee, la ragione e il destino, il libero arbitrio. I valori della guerra delle nuove egemonie economiche si trasformano in una nuova potente religione del potere economico e politico.

Non c'è pace sulla terra, oggi come ieri, milioni di esseri umani vengono cacciati, bruciati, assassinati arricchendo i produttori di armi e i loro mercati internazionali.

Milioni di esseri umani, uomini, donne, bambini, anziani, malati, sono spinti verso gli abissi. Non pare neppure reale ciò che ci viene mostrato e servito dai telegiornali. Ci abituiamo alla morte di milioni di innocenti come in uno spettacolo noir, l'indifferenza monta, cancella la nostra collettiva responsabilità politica e coscienza individuale.

In Africa, come in Asia, in Sud America, come in Cina, i diritti civili sono calpestati impunemente. Governanti e dittatori vampiri, potenti ricattatori e ricchi padroni di pozzi di petrolio, fondamentalisti assassini guardiani di un dio criminale decretano contro l'Occidente guerre economiche, mascherate in guerre di religione.

La pittura di Arrigo Musti, che ho scoperto tramite Dora Favatella Lo Cascio, la vedo e l'ammiro, è l'arte di una sensibilità dirompente e originale, una pittura che ci guarda dentro, una pittura ricca di energia fantastica, che riesce a mantenere un'architettura della figura umana emergente da colori orientali, con un senso espressivo di arcaicità e di tridimensionalità.

Colpisce la plasticità, il segno del colore e una mobilità compositiva. Il segno e il colore si fondono nella sua pittura. Giacomo Balla nella pittura prefuturista ha raggiunto simili concordanze pittoriche. Pittura che viene sapientemente fusa alla forma, senza annullare la figura umana.

Osservando la tela esposta al Museo Guttuso di Bagheria, *Dirty rain I*, 2008, di Arrigo Musti, ci si trova davanti ad un caso esplicito di artista fuori dalle convenzioni e dalle tendenze, dalle logiche della critica e del mercato.

Ho scoperto in Arrigo Musti l'impasto del colore, la luce autentica della Sicilia, la luce preziosa della pittura italiana, la luce mirabile e inconfondibile della pittura greca di Paestum.

La luce dell'Africa muta in contrasti, eppure quante volte in questi giorni ho pensato alla pittura di Arrigo, alla logica dell'arte greca e a Bisanzio. C'è una Bisanzio che alcuni artisti si portano nell'anima. Come non scorgere tanta umanità, filosofia dell'essere, della mente, filosofia del corpo e del cuore, ripartendo da Socrate e da Platone,



viano ritrovo le ferite mortali dell’Africa, degli sterminii delle popolazioni nomadi dimenticate.

I volti delle donne africane di Arrigo sono icone di umanità innocente, dignitosa. Donne che ci sorridono, in cui fioriscono tenerezze e innocenze, nella melanconia del dolore e di una bellezza eterna.

Questa è la pittura del testimone, che urla nei colori i silenzi di minoranze e di maggioranze che sono e che non hanno, non possiedono nulla. Gli sguardi dei suoi bambini africani vedono il mondo con tecniche quasi divisioniste e vibranti. L’artista protegge lo sguardo dei volti innocenti, scioglie la sua libertà e la difende. L’artista trasforma la sua disperazione in arte. Questa sua pittura andrà arricchendo la storia,

la complessità e la bellezza segreta dell’arte contemporanea.

Esplorando con l’arte la coscienza europea e di molti, si afferma la necessità di urlare con impegno concreto di combattere ogni sterminio in atto in Africa, in Asia, in Sud America e nel mondo.

I deboli, le maggioranze emarginate, perseguitate, sfruttate, private del diritto di vivere sono la nostra coscienza e la nostra libertà.

Alla pari di Arrigo Musti pittore, Roberto Bolle, étoile e straordinario danzatore internazionale, mito-icona dell’arte contemporanea, nonché ambasciatore dal 1999 per l’Unicef, durante un viaggio in Sudan, nel 2006, ha scritto:

«Vedo i primi bambini vestiti di nulla giocare davanti a case spoglie, qualcuno gira solo per strada quasi sempre a piedi nudi ma al nostro passaggio non esitano a salutarci. Vedo una città segnata da decenni di guerra tra Nord e Sud, dove ogni tipo di sviluppo si è annullato, manca ogni cosa, qualsiasi genere di infrastruttura.

Forse non c’è nulla di più contrastante con l’ambiente della danza in cui vivo, un mondo fatto di sogni e magia che non considera né povertà né disperazione».

da Fidia e dall’autore dell’Auriga di Mozia, così contemporaneo. Una sete di felicità scaturisce dal tormento di questa pittura, dalla *melanconia* segnata da incubi e dai gravi destini di una persecuzione contro l’umanità, dall’orrore delle guerre di mafia.

La pittura e l’arte contemporanea possono offrire campi espressivi che provengono dall’abisso dell’annientamento.

Oggi affiorano nell’Italia Meridionale altre catastrofi, come in tutti i Sud del mondo.

Ascoltando la voce di Roberto Sa-



■ Serge Brammertz, primo procuratore presso il Tribunale penale internazionale dell’Aja per la ex Jugoslavia (International Criminal Court), fotografato dal magazine *Vacature* davanti ad una delle 2 opere di Arrigo Musti acquistate, per conto delle Nazioni Unite, per esporle permanentemente presso il Tribunale Internazionale. Musti ha devoluto l’intero ricavato a favore della Croce Rossa del Regno Unito.